

## CONFRONTO nel centrosinistra

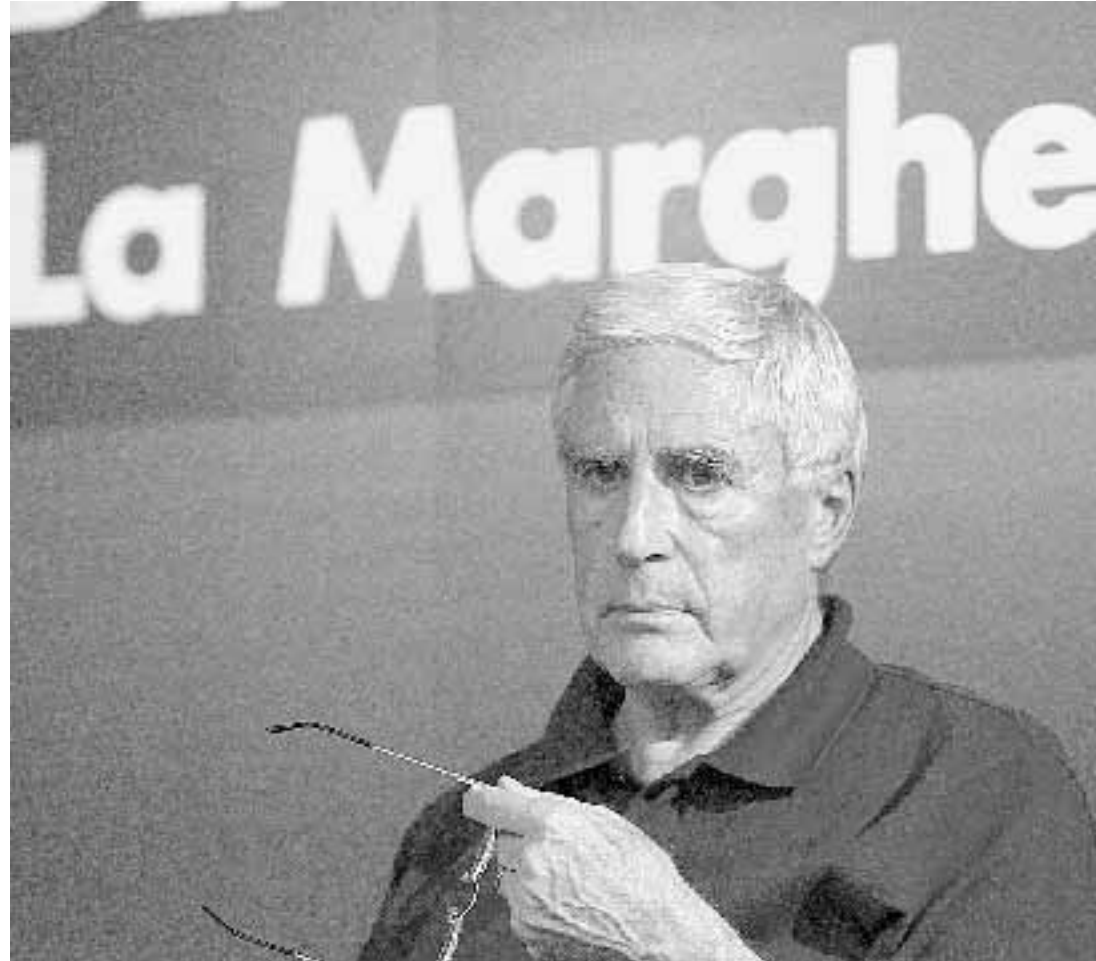
Ora nella Gad in molti sono preoccupati per come si possono svolgere le primarie. Parisi dà ragione a D'Alema: senza regole la gente rischia di non capire

Il candidato del centrosinistra e il leader Ds hanno cenato insieme a Bologna. Domani e dopodomani le supplitive nei collegi di Bari-Bitonto e Rovigo

# «Bertinotti candidato, un'anomalia»

Prodi-Fassino, intesa sulle primarie: ci si presenta solo con programmi alternativi

ROMA Non sono solo i Ds ad avere più di un dubbio sulle primarie. Ieri tra i maggiori esponenti del centrosinistra è stata la giornata del ripensamento. Soprattutto sull'opportunità della candidatura di Fausto Bertinotti. «C'è un problema serio, mi pare, nella discussione all'interno dell'Alleanza democratica ed è l'anomalia di un Bertinotti che si candida alle primarie e, però, riconosce che il leader sarà Prodi. Questa è un'anomalia che va approfondita». A sostenerlo è stato Franco Marini, segretario organizzativo della Margherita. «L'impegno per fare le primarie c'è - ha aggiunto Marini - ma capisco che chi vuole discutere questo punto non ha tutti i torti. Non vorrei che questa corsa alle primarie diventasse un modo per segnare la propria rappresentatività. Questo sarebbe sbagliato». «Nonostante i facili entusiasmi, il dibattito di questi giorni sulle primarie, se non viene corretto in tempo, rischia di diventare la pietra tombale della coalizione, che ha un senso e si regge solo sulla valorizzazione di tutti i partiti che ne fanno parte. È lo strumento delle primarie, invece di essere un elemento unificante, sta diventando l'occasione per dividere profondamente il centro-sinistra», dice il segretario dei Popolari-Udeur, Clemente Mastella. «La nostra scelta è stata già fatta, e da tempo. Leader della coalizione è, e resta, Romano Prodi». Ma ieri è stata la giornata del dialogo tra Prodi ed i Ds sfociata nella cena tra il Professore e Fassino a Bologna, favorita anche dalle dichiarazioni di Parisi, presente poi alla cena. «D'Alema ha perfettamente ragione. Le primarie - afferma il presidente federale della Margherita - sono pensate per mettere a confronto, o meglio, in competizione persone e linee programmatiche». «Se uno si presenta in alternativa a Prodi - aggiunge Parisi - è perché ritiene di poter guidare meglio di lui la coalizione alla vittoria contro Berlusconi su una linea programmatica più adeguata per tutto il Paese. Altrimenti i cittadini non riuscirebbero a capire né il senso né il motivo della competizione». Lo stesso Parisi ha sentito ieri tutti i leader del Centrosinistra, individuando come punto d'intesa il fatto che chi si candida alle primarie deve dichiarare che si candida con un programma alternativo a quello del leader



Franco Marini, durante un'assemblea federale della Margherita

**Piazza San Giovanni**

Qualche tempo fa l'Unità lanciò l'idea di tornare in piazza con una manifestazione unitaria, non per una parata elettorale ma per qualcosa di più ambizioso, la difesa della Costituzione e l'isolamento di un governo che distrugge democrazia e diritti. Qualche giorno fa una grande assemblea convocata da questo giornale l'ha rilanciata, ipotizzando che - nel permanere del silenzio della politica - siano i tre quotidiani della sinistra a farsene promotori, con un atto simbolico di riapertura di una sfera pubblica diventata troppo asfittica e taciturna. Sarebbe il modo giusto per rispondere alle preoccupazioni dei massimi custodi della Costituzione. E, contemporaneamente, affermare le ragioni di una informazione indipendente.

dall'editoriale del manifesto di ieri

**Il Campo di Soriero: il candidato leader già c'è**

ROMA «Prodi è già in campo, non servono altre primarie». È il messaggio lanciato all'incontro promosso dall'associazione «Il Campo», a cui hanno aderito 20 associazioni e a cui ha partecipato anche il segretario Ds Piero Fassino. «Oggi serve riprendere l'ispirazione originaria dell'Ulivo per produrre un'aggregazione, la Federazione, che sviluppi quelle intuizioni e riorganizzi l'intero campo di forze del centrosinistra», ha detto Pino Soriero aprendo i lavori. Altra condizione giudicata necessaria dall'esponente diessino è «una leadership chiara, dotata di autonomia, garante di tutta la coalizione, e Prodi ha queste doti. Perciò a nostro avviso non serve a questo punto proporre le primarie, trascinando ancora una discussione che milioni di elettori considerano già chiarita».

della Fed. Una soluzione, questa, che avrebbe soddisfatto anche la Quercia, preoccupata dell'eccessivo spazio lasciato a Bertinotti se gli fosse stata data la possibilità di candidarsi non in contrapposizione a Prodi e al suo programma. Da Rifondazione partono però le prime contromosse. Un esponente molto vicino alla segreteria di Rc, come Alfonso Gianni, sostiene che «se questa intesa trovata tra Prodi e i Ds tende a evitare che Bertinotti si candidi alle primarie sbagliando». Noi ci presenteremo, con un programma «diverso, non alternativo».

Le primarie «non possono diventare strumento ordinario per decisioni impegnative come la scelta di un candidato finché la coalizione resta un insieme di partiti». Ad affermarlo è il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino che pure in sintonia con il collega romano Walter Veltroni sulle consultazioni sottolinea che «fare le primarie per scegliere un candidato già deciso come nel caso di Romano Prodi non serve a nulla». «Chi condivide la leadership di Prodi non può ragionevolmente candidarsi alle primarie contro Prodi, perché non ha senso», ha detto anche Massimo D'Alema a Bari. Ma domani e dopodomani scattano le elezioni supplitive. Secondo i dati resi noti dal ministero dell'Interno, sono 419.325 (202.422 uomini e 216.903 donne), distribuiti in 578 sezioni, gli italiani chiamati alle urne domenica 23 e lunedì 24 gennaio 2005 per le supplitive senatoriali nei collegi uninominali numero 8 della Regione Veneto e numero 2 della Regione Puglia nei quali si torna a votare dopo la scomparsa di due senatori, entrambi del centro-destra, eletti alle politiche del 2001. Il collegio 2 della Puglia comprende alcune zone del comune di Bari (Carbonara, Ceglie, Loseto, Palese, Santo Spirito e San Paolo, Stanic) e altri 8 comuni della provincia di Bari (Bitonto, Bitritto, Capurso, Modugno, Noicattaro, Sanandrea di Bari, Triggiano, Valenzano). Il candidato del centrosinistra è Nicola Latorre. Il collegio 8 del Veneto comprende i 50 comuni della provincia di Rovigo, compreso il comune capoluogo. Il centro-sinistra ha deciso di puntare sull'Avvocato Massimo Donati. Le operazioni di voto si svolgeranno domenica 23, dalle 8 alle 22, e lunedì 24, dalle 7 alle 15.

g.v.

# Veltroni a Fassino: «Tu devi affiancare Prodi...»

L'invito fatto diverso tempo fa. Il segretario Ds ha sostenuto Marrazzo voluto dal sindaco. L'asse Campidoglio-via Nazionale

Ninni Andriolo

ROMA Glielo aveva già detto durante un incontro rimasto riservato. «Secondo me - ragionava Walter Veltroni - devi essere tu ad affiancare nel 2006 Romano Prodi». Piero Fassino era andato a trovare il sindaco di Roma in Campidoglio, all'indomani delle vacanze di Natale. Conclusa la fase dei congressi di sezione, il leader della Quercia si era impegnato a tessere la tela della gestione unitaria del partito, l'obiettivo delle assise Ds di febbraio annunciato a più riprese. «Penso a un documento programmatico intorno al quale si possano ritrovare in molti», aveva annunciato Fassino che aveva chiesto a Veltroni un parere su quel progetto. L'incontro suggellava una fase di rapporti politici intensi tra il segretario diessino e il sindaco di Roma. Che, a sua volta, aveva messo in calendario un incontro a tu per tu con D'Alema. Quando Fassino presentò la sua mozione congressuale Veltroni aveva reso pubblico un documento in cui apprezzava il lavoro compiuto dal leader Ds, anche se annunciava che non avrebbe votato per alcun documento congressuale. Un apprezzamento per Fassino manifestato pubblicamente anche in altre occasioni e che aveva rinsaldato i canali di comunicazione tra il Campidoglio e via Nazionale. Ma l'intesa si era fatta più stretta quando il leader Ds appoggiò la proposta di Piero Marrazzo per



la presidenza della Regione Lazio. Veltroni, infatti, considerava Marrazzo la candidatura migliore da mettere in campo contro Storace e approvava il progetto di una Lista civica che si richiamasse al nome del giornalista Rai. Il segretario Ds continuava a tessere la tela della ricomposizione dei rapporti con esponenti di primo piano della Quercia che a Pesaro si erano schierati - in modo più o meno attivo - su posizioni diverse dalle sue, basti pensare a Bassolino e a Cofferati. Veltroni dava segnali evidenti di approvare questa linea. Poi, alla fine, l'incontro in Campidoglio e l'idea del ticket Prodi-Fassino per le politiche 2006, una proposta della quale il sindaco di Roma ha parlato con il

Professore la scorsa settimana. L'intervento dell'altro ieri alla riunione del direttivo Ds, il primo dopo tre anni, era stato in qualche modo annunciato. Veltroni aveva deciso già da qualche giorno di intervenire per esporre la sua proposta davanti agli organismi dirigenti del partito. «Serve un ticket come quello del '96, ma con uomini diversi». La diversità dalla campagna elettorale che consentì la vittoria dell'Ulivo? Fassino al posto di Veltroni accanto a Prodi. Una proposta che è servita al sindaco di Roma per dare dimostrazione concreta di quello che va dicendo da tempo: che non ha alcuna intenzione di lasciare il Campidoglio. Se le regionali dovessero andare male? Se dovesse logorarsi la candidatura di Prodi? I Ds, con il gruppo dirigente del loro partito - ripetono che il Professore non si tocca e che a Prodi bisogna dare un'investitura la più larga possibile. La Quercia, però - non solo attraverso l'intesa tra Fassino e D'Alema, ma adesso anche con le parole del sindaco di Roma - gettano sul piatto della bilancia tutto il loro peso contrattuale. L'avvertimento all'Alleanza è chiaro: chi pensasse di approfittare delle primarie per mettere in difficoltà la forza politica che si è mostrata più unitaria ha sbagliato i conti. E con il congresso alle porte Fassino, D'Alema e, da giovedì scorso anche Veltroni, fanno sapere insieme che l'approdo riformista è l'obiettivo che i Ds vogliono perseguire, «senza tentennamenti e con determinazione».

## L'intervista

### Chiti: «Se vogliamo vincere le elezioni la Quercia non può fare la comparsa»

Simone Collini

ROMA «Veltroni ha posto una questione reale: il primo partito della coalizione deve avere, per il successo stesso dell'Alleanza, un ruolo che abbia una sua visibilità nella squadra attorno a Prodi. Perché è chiaro che se si vogliono vincere le elezioni e poi governare bene i Ds non possono certo fare le comparse». Detto questo, il coordinatore della segreteria diessina Vannino Chiti mette le mani avanti: «Questa questione si porrà comunque quando verrà il momento. Non vorrei che si aggiungesse al tormentone sulle primarie quello sul ticket Prodi-Fassino».

**Saranno pure tormentoni, ma se n'è discusso anche al Direttivo Ds.** «A parte che non sono stato l'argomento centrale, abbiamo ribadito quello

che diciamo da mesi».

**Oververo?**

«Primo, che le primarie sono uno strumento proprio di sistemi bipartitici, non bipolari. Secondo, se le vogliamo fare dobbiamo darci regole certe e valide sempre, da utilizzare ogni volta che si debba indicare il candidato a ruolo di numero uno nelle istituzioni, da quello di sindaco a quello di presidente del Consiglio».

**Regole che però ancora mancano. Come si svolgeranno le primarie a maggio?**

«Ci sono due strade: o siamo tutti d'accordo sulla candidatura di Prodi, e allora costruiamo insieme il programma di governo da sottoporre poi al contributo di cittadini e associazioni; o qualcuno si candida alle primarie in alternativa a Prodi».

**Bertinotti, Pecoraro Scania, Di**

**Pietro hanno già detto che lo faranno.**

«Le primarie non servono per misurare il peso dei partiti. Se qualcuno non condivide la candidatura di Prodi o non condivide la sua impostazione programmatica fondamentale, allora è legittimo che si presenti. Se però poi perde, a quel punto accetta la leadership e anche il programma di chi ha vinto».

**Sembra quasi un ricatto...**

«Si tratta solo di coerenza, non si può allo stesso tempo chiedere di negoziare il programma e presentarsi in alternativa a quel programma. Bisogna scegliere».

**È però lo stesso Prodi che vuole le primarie, e farle con un candidato unico non ha molto senso, non crede?**

«È giusto quello che chiede Prodi, cioè un'investitura da parte dei cittadini. Per questo, visto che tutti riconosciamo la sua leadership, proponiamo una larghissima consultazione, da tenersi anche in tutti i collegi della Camera, a cui partecipino centinaia di migliaia di cittadini che possano esprimere anche un voto non solo sulla candidatura, ma anche sulle linee portanti del programma».

Al congresso regionale i delegati lamentano certe uscite degli alleati: «Non se ne può più di Rutelli...». Ma l'obiettivo principale è sostenere lealmente Prodi

# Lombardia, la base Ds avverte: non siamo solo portatori d'acqua

Giampiero Rossi

MILANO Più orgoglio che rabbia. Per ora. Ma tra la base dei Democratici di sinistra si fa spazio anche qualche malumore verso gli alleati e la preoccupazione che qualcuno, nella coalizione di centrosinistra, stia perdendo di vista la bussola, l'obiettivo e il progetto per perseguirlo. Nella platea del congresso regionale lombardo della Quercia la tentazione di alzare la voce, in effetti, serpeggia: «Adesso ci mettiamo a fare i Ds e basta, poi vediamo cosa succede...». Ma prevale ancora la linea del buonsenso, del bene comune: «Anche perché siamo nel girone infernale del bipolarismo, non possiamo fare finta che le cose stiano diversamente...».

«Se ci mettiamo a fare la conta anche noi Prodi dove va a finire? - si chiede polemicamente Rita Clem, segretaria della storica sezione Ds del Giambellino - per questo sono convinta che Fassino si stia comportando benissimo; dopo aver riportato il partito a contare davvero ora sta mantenendo la rotta. Però diciamo anche che la pazienza ha un limite e che non possiamo continuare all'infinito a essere noi i buoni che cedono per il bene comune». Pari dignità a tutti gli alleati, «a nessuno è richiesto di rinunciare all'identità di partito, però se si crede in un progetto bisogna agire di conseguenza. Si diano una regolata tutti quanti. Diciamolo: Rutelli ha un po' rotto con le sue uscite, però se ci mettiamo a fare la voce grossa anche noi mandiamo all'aria tutto il progetto

del centrosinistra in Italia proprio mentre la destra dimostra chiaramente di essere alla canna del gas».

E la proposta del ticket avanzata da Veltroni? «È un buon segno che lui sia uscito allo scoperto - commenta la segretaria del Giambellino - può andare bene indicare un vice, anche se deve restare chiaro che il leader della coalizione è sempre Prodi». Non è invece d'accordo, se non altro sui tempi, Giovanni Tridico, iscritto dal 1975 alla sezione di viale Monza che porta il nome di Luciano Lama, della quale è stato anche segretario fino a poco tempo fa: «L'idea di Veltroni, in questo momento, rischia di gettare altra benzina sul fuoco - spiega - perché in un'alleanza dove tutti stanno lottando per la visibilità sollevare adesso anche la questione

del vicepremier con un anno e mezzo di anticipo sulle elezioni rischia di creare ulteriore confusione. Piuttosto - aggiunge - stiamo attenti a non andare fuori tempo massimo nel risolvere la questione della nostra leadership e del programma, entro la fine di febbraio dovremmo essere in grado di iniziare ad andare in giro a parlarne con la gente. Ma c'è bisogno di unitarietà e noi Ds ci siamo immolati, si proprio immolati a questo obiettivo decisivo e continueremo a farlo».

«Finora abbiamo dimostrato grande senso di responsabilità - sottolinea con orgoglio anche Andrea Peglia, 24 anni, segretario della Sinistra Giovanile milanese - e nessuno può fingere di ignorare questo nostro ruolo, né pensare di ridimensionare una for-

za politica che vale il 20% dei consensi». Quanto alle primarie, poi, troppi candidati finiscono solo per indebolire la leadership di Prodi, e noi preferiamo badare all'unità della coalizione. Diciamo che è un sistema che meriterebbe qualche riflessione in più e meno improvvisazioni opportunistiche».

La lettura della fase politica aperta all'interno del centrosinistra unisce la base ai dirigenti del partito: «Nell'interesse del centrosinistra, e ancor più dell'Italia, Abbiamo tenuto insieme la coalizione quando Prodi era ancora impegnato in Europa - ricorda il segretario della federazione provinciale di Milano, Franco Mirabelli - ora Prodi ha assunto il suo ruolo e noi continuiamo a lavorare per l'unità assumendoci la nostra parte di responsabilità, ma nessuno può chiedere

ai Ds di continuare solo a portare la croce: vogliamo contare e conteremo».

Qualche preoccupazione la esprime Luciano Pizzetti, segretario lombardo della Quercia: «Siamo preoccupati, sì. C'è un progetto politico in campo, la federazione dell'Ulivo, ma così si rischia lo sfilacciamento della coalizione. Quindi non c'è affatto il problema di una candidatura ds alle primarie, ma piuttosto quello di rasserenare gli animi attorno alla figura di Romano Prodi e di lavorare perché anche lui, però, non perda di vista il baricentro riformista del centrosinistra. Non possiamo sprecare un'occasione come questa, in cui c'è perfetta corrispondenza tra domanda e offerta politica. E poi abbiamo visto come è andata a finire nel 1997...».